



domenica 30 novembre 2014

## «Ancora troppa finanza nelle banche Basta prodotti complessi alle famiglie»

«Alla fine il mercato dovrebbe servire a far crescere l'economia reale.

Offrire alle imprese il maggior numero di strumenti possibile e consentire

loro la scelta. La questione centrale in questo momento resta

l'inaridimento del canale dei prestiti bancari: è necessario sviluppare un canale diretto tra risparmiatori e mercato».

Dottor Vegas, è quello che si dice ogni volta. Più società quotate, più mercato...

«Non rientra ancora nella cultura del Paese. Ci sono società grandi che stanno cambiando e società con assetti antichi. Mancano delle vere e public company. E le piccole e medie imprese sono ancora molto titubanti verso la quotazione. Ma qualcosa sta cambiando...».

Con il voto multiplo che consentirà ai soci di lunga data, o più semplicemente ai azionisti-fondatori, di avere azioni con voto doppio?

«Le azioni a voto plurimo sono un tentativo di conciliare apertura al mercato e stabilità degli assetti proprietari. Un modo per consentire una transizione. Molte aziende preferiscono l'indebitamento piuttosto che aprirsi alla compartecipazione al capitale. Con il voto maggiorato questo potrebbe gradualmente cambiare. Poter ottenere capitali freschi senza che gli imprenditori si spoglino della gestione». Sarà decisivo vedere cosa voteranno le assemblee...

«Certo, bisognerà vedere come verranno modificati gli statuti per introdurre il voto multiplo, naturalmente non è un obbligo è una possibilità. Speriamo che venga colta»

Sarà, ma molte imprese lamentano troppe regole per la Borsa.

«Certo non ha molto senso che la Consob debba sanzionare anche le bagattelle, soprattutto se non hanno effetti sul mercato. Si può ancora semplificare, come abbiamo già iniziato a fare due anni fa»

Sì, ma si producono ancora troppi regolamenti .

«Effettivamente la risposta alla crisi è stata una produzione normativa elevata. Una maggiore semplificazione avvicinerà anche più investitori dall'estero».

Forse sarebbe utile anche una tregua fiscale per quanto riguarda le tasse sul risparmio. Sta per aumentare la tassa sui fondi pensione...

«Farlo può essere controproducente, nel '95 i fondi pensione erano stati introdotti come un pilastro fondamentale. Sono uno strumento che potrebbe evitare lo scontro generazionale tra giovani e anziani sotto il profilo previdenziale. E' un errore penalizzarli come si rischia di fare».

Provo a elencare alcuni dossier, vecchi e nuovi: Parmalat, Mps, Unipol-Fonsai. Non sempre la Consob è arrivata in tempo anzi spesso si è svegliata tardi.

«Qualche volta può essere vero, ma noi non possiamo arrivare con i fucili come immagina qualcuno. Abbiamo molto rafforzato la vigilanza, per renderla più efficace e più tempestiva. Molto più che in passato facciamo ricorso allo strumento delle ispezioni. Ma questa attività resta sotto traccia. Non diventa pubblica. Le reazioni del mercato potrebbero essere eccessive».

Cautela eccessiva, forse...

«Le nostre richieste di chiarimento al mercato sono in media una paio al giorno. Non mi pare poco».

Sul «papello» Ligresti la Procura ha chiuso le indagini.

«Ancora non abbiamo ricevuto le carte. Quando arriveranno vedremo cosa fare».

Gli stress test delle banche hanno creato molta agitazione...

«Mi pare che alla fine siano andati bene. L' asset quality review è stata superata bene mentre per gli stress test nove istituti

**CORRIERE DELLA SERA**

sono stati trovati inadempienti. Ma alla fine soltanto due sono stati bocciati (Mps e Carige, ndr). Forse la Bce poteva gestire meglio alcuni aspetti della comunicazione, visto che i dati della prima scrematura si riferivano al 31 dicembre 2013».

Sono solide, eppure le banche prestano poco denaro...

«Il sistema bancario è ancora troppo orientato alla finanza, l'obiettivo è quello di far quadrare i conti. Del resto vivere in un situazione di tassi bassi come questa è difficile. Anche per i correntisti: avere un conto che rende il 4% con l'inflazione al 4 induce a spendere, avere un conto che rende lo 0% con l'inflazione negativa, no. Ci si sente più poveri».

Andare in Borsa costa troppo, presidente.

«Si potrebbe pensare a una tariffa fissa, che non aumenta anche se il percorso di quotazione dura uno o due anni».

Con prospetti informativi di centinaia di pagine, che nessuno legge.

«Certo si può semplificare ancora ma il vero punto è arrivare ad una vigilanza unica, ad un mercato unico. Ora la legislazione si sta armonizzando, ma l'applicazione varia da Paese a Paese. Si dovrebbe percorrere una strada simile a quella della Vigilanza bancaria unica della Bce».

Difficile.

«Se non si va in quella direzione i risparmiatori penseranno che le banche hanno il bollino blu della Bce e il resto del sistema finanziario no. Il risparmiatore finirà con il pensare che il mercato finanziario sia meno sicuro».

Spesso la trasparenza per gli investimenti delle famiglie è complicata?

«Nei prossimi giorni uscirà una raccomandazione di Consob sulla distribuzione dei prodotti finanziari complessi presso la clientela retail, per esempio le cartolarizzazioni. Se un prodotto finanziario è complesso, gli intermediari non possono distribuirlo a tutti. La Consob sconsiglia di collocare quei prodotti. E' la prima volta che si fa una cosa del genere».

Il risparmio italiano è una specie di mucca da mungere per il Fisco...

«Ricordo, con Einaudi, che si tratta di redditi già tassati, bisognerebbe essere più attenti. Giusto aumentare i consumi ma senza risparmio non ci sono investimenti. Forse andrebbe incentivato, magari con una maggiore stabilità della tassazione se non con aliquote più basse».

Con le privatizzazioni gli italiani sono diventati un popolo di azionisti, ora lo Stato non riesce a vendere più nulla...

«Per Poste e Ferrovie credo che prima vadano risolti alcuni problemi di struttura, poi sarà possibile andare sul mercato senza ambiguità».

A proposito di mercato, sulle assunzioni in Consob la Procura vuole vederci chiaro. Lei è indagato.

«Per legge Consob può assumere anche per chiamata diretta, il presidente propone, la Commissione vota. Chiariremo tutto».

Ma mancano ormai da mesi due commissari. Praticamente la Consob non è al completo da anni.

«Si tratta di una questione di competenza del governo».

Il momento più complicato nel suo quadriennio?

«L'operazione Unipol. Forse, con l'imposizione a Groupama di un'opa su FonSai, è iniziata la disgregazione del capitalis di relazione. Da quel momento però è anche iniziato un processo di modernizzazione del sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA